

Carlo Brambilla

MILANO «Il Governo si sta muovendo male nel campo dell'immigrazione». Non si tratta di una constatazione politica targata opposizione, ma di un giudizio espresso ieri da Umberto Bossi, ministro del Governo Berlusconi. Quindi se lo dice lui, sarà anche vero. Ovviamente l'attacco interno all'esecutivo, Premier incluso, poggia sull'accusa di «mollezza nei confronti dei clandestini». Durissima la replica del Ccd: «Siete grotteschi». Imbarazzo in Forza Italia. Comunque l'arrivo a Catania della nave con a bordo un migliaio di immigrati suggerisce al capo della Lega l'esposizione pubblica di un complicato teorema tendente a dimostrare il collegamento fra questi sbarchi «pilotati» e un progetto internazionale tendente a scardinare la «sovranità nazionale italiana». Quanto alle complicità il discorso si fa fumoso, poiché il ministro delle Riforme non è più in grado di gettare accuse a senso unico nei confronti dei cospiratori del postcomunismo globale, come capitò nei mesi scorsi nell'affare Turchia. A meno che non sostenere l'ardita tesi che i complici dei comunisti si annidano anche «dentro» il Governo. Ma ecco le parole di Bossi, contenute in una nota diramata ieri: «La mia impressione è che l'arrivo sia frutto di combutte internazionali che pretendono di distruggere la sovranità del nostro Paese. Dicono che li hanno fatti passare perché minacciavano di buttare i bambini in mare, ma questi sono solo alibi per l'impotenza del Governo, dove troppa gente perde il suo tempo a pensare al dopo Berlusconi, anziché mantenere le promesse fatte al popolo prima delle elezioni». Affermazioni che non lasciano margini ai dubbi e che si commentano da sole. Tuttavia il teorema sull'inefficienza di Palazzo Chigi, continua così: «Questa nave è partita 10 giorni fa dalla parte turca di Cipro, fatto che il Governo sapeva benissimo, ma che non è bastato per fargli prendere forti decisioni. La nave era per di più "scortata" da una nave militare francese e a questo punto il quadro diventa assai confuso. La Francia ha forse deciso di proteggere l'invasione del nostro Paese con le sue navi da guerra? Di più: la nave era immatricolata in un atollo del Pacifico, il Tonga». Sia come sia ecco la conclusione: «Resta il fatto, grave per il Governo, che questa orda è entrata». L'«orda»? Il sostantivo non è usato a caso. Ormai per Bossi «orda» è sinonimo (politico) di «immigrazione». Quindi, per comodità, la Bossi-Fini potrà essere chiamata la legge sulle «orde», anziché sull'«immigrazione».

Quanto al significato politico dell'attacco di Bossi, intervengono i colonnelli. Radio Padania Libera, emittente della Lega Nord, annuncia per oggi uno «Speciale Immigrazione». Nove ore di diretta, avendo preso atto degli

“ Lo sbarco di mille immigrati spacca la maggioranza. Bordate dal Carroccio. Radio Padania organizza una no-stop contro l'immigrazione. ”



Follini: «Non potete accusarci di far parte di una Spectre internazionale». E anche Forza Italia stavolta prende le distanze dal ministro leghista ”

# La minaccia di Bossi: dovete fermare le orde

Altolà della Lega: «O cambia regime o usciamo dall'esecutivo». Imbarazzo nel governo

hanno detto

“



**ALESSANDRO CE' (Lega Nord)**  
«Oggi la credibilità del governo sta venendo meno e allo stesso modo si riduce la compattezza della maggioranza perché la Lega Nord-Padania pretende un atteggiamento assai più determinato... Bisogna individuare con precisione le responsabilità nei vertici ministeriali, anche all'interno del nostro personale diplomatico, con la conseguente sostituzione di coloro che si sono dimostrati inadeguati».

“



**IGNAZIO LA RUSSA (Alleanza nazionale)**  
«Bossi ha ragione, bisogna fare di più per contrastare l'immigrazione clandestina, in Italia e in Europa. Ma mai e poi mai l'Alleanza Nazionale potrà rinunciare a far prevalere la presenza di criteri di civiltà e umanità, anche se in una fase di duro contrasto all'immigrazione. Più che i toni occorre cercare la sostanza del Bossi-pensiero. Altrimenti si rischia ogni giorno di scatenare tempeste in un bicchier d'acqua».

“



**MARIO BORGHEZIO (Lega Nord)**  
«L'invasione dei clandestini deve essere fermata con ogni mezzo... Un governo che si dimostri incapace di affrontare con la massima efficacia questa emergenza e si limiti a proclamare velleità apparirebbe agli occhi dei padani come un governo imbecille, degno continuatore della politica ipocrita dei governi calto-comunisti. A Roma si mettano bene in testa che noi non accetteremo mai di perdere la nostra identità etno-culturale minacciata da queste invasioni».



## la sindrome dell'assedio

Nel 2001 sono sbarcati in ventimila, pochi per noi

Mattia Cellini

L'ultimo sbarco di migranti, un migliaio di persone a Catania, rappresenta il termometro della barbarie e della stupidità. E' offensivo parlare di «clandestini». Curdi, iracheni, nigeriani, tamil, nigeriani, algerini, afgani (perdonate le omissioni) sono semplicemente profughi e cioè uomini-donne-bambini-anziani in fuga dalle guerre civili, da regimi oltre che dalla fame. Trasformandoli d'incanto in «clandestini», il Governo Berlusconi non solo ne fa un boccone prelibato per le ossessioni della Padania, di Haider e di Le Pen, ma cancella brutalmente il problema del diritto

d'asilo. L'Italia - che ospita profughi col contagocce, penultima in Europa - è forse il Paese peggiore di tutti: non ha ancora uno strumento legislativo che metta ordine alla faccenda. Ma profughi e migranti sono anche il frutto di una distorta relazione politica dell'Occidente con i Paesi di provenienza dei «clandestini». Non c'è niente di scandaloso se gli abitanti di Paesi come il Kurdistan turco e iracheno, l'Afghanistan, la Palestina, l'Algeria, il Pakistan e l'Iraq (domani) sognino e cerchino da noi un'opportunità. Per vivere. Di questo si tratta. La sindrome della fortezza Italia assediata si manifesta anche in un lucido delirio dell'attuale maggioranza di Governo: siamo

di fronte ad una terribile invasione di barbari delinquenti che minacciano la nostra civiltà. Nient'affatto: né per qualità né per quantità. In questo siamo al ridicolo, anche dopo un'attenta analisi delle cifre fornite... dallo stesso Governo. Secondo il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, nel 2001 gli immigrati sbarcati sono stati 20.143. Ora ci vuole una bella faccia tosta a sostenere che l'Italia, questa Italia da miracolo economico e sociale, non può gestire «l'arrivo» di 20mila persone in un anno. La gestione-repressione ordinaria dei flussi migratori - il non esempio è Lampedusa con 12 morti e 80 dispersi - funziona: nel 2000 dall'Italia sono stati espulsi 66.000 «clandestini» mentre nel 2001 sono stati 75mila. Di più. I cittadini stranieri in attesa di regolarizzazione sono quasi 180mila. Di questi si calcola che almeno il 60, 70% è in attesa di «risposta ufficiale» dopo aver regolarmente presentato domanda di regolarizzazione nelle Questure.

Per correttezza, ricordo altre cifre e altre storie. Stavolta non fornite dal sottosegretario Mantovano. La notte di Natale del 1996 avviene l'incidente più grave mai accaduto nel Mediterraneo dal dopoguerra. Più di 200 migranti muoiono annegati tra Malta e la Sicilia, dopo lo scontro tra il cargo libanese Friendship e la motonave Yohan. Ancora. Il 28 marzo del 1998, venerdì santo, la nave albanese Kater 1 Rades affonda dopo essere stata speronata dalla corvetta della Marina militare Sibilla. Trentaquattro persone vengono salvate, 4 cadaveri recuperati. Altri 52 corpi di migranti saranno estratti ad ottobre, dopo il recupero del relitto. Nella notte tra il 30 e il 31 dicembre del '99, un gommone naufraga nel Canale d'Otranto: 59 morti.

Sino ai fatti di Lampedusa, gli ultimi, prima dello sbarco «controllato» di Catania. È un'ecatombe. Dal 1997 ad oggi, secondo stime attendibili, si calcola siano più di mille gli stranieri affogati in prossimità delle nostre coste, al largo della Puglia, della Calabria e della Sicilia. Un «cimitero marino» che si estende da Creta a Gibilterra. Le nuove rotte dei mercanti di schiavi ci portano nei Paesi del Magreb. I carichi della disperazione partono da un'area deserta tra la Libia e la Tunisia. Il Canale di Sicilia con i Paesi che s'affacciano sul Mediterraneo e il Canale d'Otranto con il fronte dell'Est, rappresentano i due terminali d'ingresso più preoccupanti dei flussi migratori spontanei. Il confine italo-sloveno invece ha drasticamente ridotto del 60, 70% la media degli «ingressi». Il conflitto in Afghanistan, tra i molteplici effetti, avrà anche quello che gli esperti definiscono «migrazioni a molla»: interi nuclei familiari, villaggi, paesi, comunità storicamente sedentarie, saranno catapultate verso l'Occidente. Italia e Spagna sono la frontiera d'Europa. Analisi e proiezioni autorevoli su base internazionale, ne cito solo due - Statematch e Amnesty International - riferiscono che dal fatidico settembre 2001, un milione di esseri umani, vittime del conflitto in modo diretto e indiretto, sono «in movimento». In tale contesto, all'Italia, toccherà la sua quota: almeno diecimila sbarchi-ingressi entro il prossimo autunno. Numeri (e persone) gestibili. Naturalmente.

## l'intervista

Salvatore Palidda

Docente alla Bicocca e consulente Ocse

Maura Gualco

ROMA «Le politiche migratorie proibizionistiche non riducono i flussi ma al contrario li fanno aumentare». Ne è convinto il professor Salvatore Palidda, docente di sociologia all'Università di Genova e alla Bicocca di Milano e consulente dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

**Perché? Maggiori difficoltà di integrazione, non funzionano da deterrente?**

«No. Hanno, invece, un effetto uguale e contrario. Un esempio lampante è quello degli Stati Uniti, dove dopo 10 anni di politiche proibizionistiche costate molti miliardi per militarizzare tutta la frontiera messicana, gli stranieri irregolari sono passati da 5 milioni a 7 milioni e mezzo. È un dato ufficiale riconosciuto dallo stesso Congresso americano. E il motivo va ricercato nell'assetto economico liberista: non fa altro che aumentare la domanda di manodopera clandestina».

**Quanti sono in Italia gli extracomunitari?**

«Ci sono un milione e mezzo di regolari e 300mila irregolari. Il 2% di tutta la popolazione. Una percentuale, peraltro,

che non è aumentata negli ultimi anni. Siamo, al contrario, il tasso più basso di tutti i paesi europei. In Germania è il 9%, in Svizzera addirittura il 27%, mentre in Francia, il discorso è più complicato, perché sono il 6%, ma milioni di persone hanno preso la nazionalità francese. La Francia è un paese dove è più facile accedere alla nazionalità».

**L'Italia, in che misura utilizza la manodopera clandestina?**

«I dati ufficiali mostrano che qui il 30% del prodotto interno lordo è dovuto all'economia sommersa, cioè al lavoro nero. Si stima che l'universo della manodopera al nero si aggiri sui 5 milioni di persone, dove una gran parte è italiana. E i lavoratori stranieri regolari?»

«Sono circa 7-800mila se non di più, mentre quelli che lavorano al nero sono in parte regolari e in parte clandestini. E sono una manna per gli imprenditori soprattutto della Padania cioè per i grandi elettori di Bossi. Quegli stessi che lavorano nell'edilizia a Milano. Se lei fa un giro dalle 4 alle 5 di mattina per le strade di Milano, vedrà scorazzare molti furgoncini che imbarcano questi lavoratori al nero, per poi portarli nei cantieri o nelle «fabbrichette» dei signorotti leghisti».

**Rendere sempre più complicate le procedure di regolarizzazione, in**

Gli Usa insegnano: gli irregolari sono passati da 5 a 7 milioni

## Chiudere le frontiere fa aumentare gli sbarchi

che direzione porta allora?

«Porta soltanto ad aumentare la manodopera al nero grazie all'effetto push and pull, attira e spinge. Il primo è l'effetto di spinta a fuggire da fattori come la guerra, la fame e le persecuzioni. Non ci scordiamo, infatti, che questi stranieri vengono chiamati clandestini quando non hanno ancora messo piede in Italia. Molti di loro, invece, avrebbero diritto al riconoscimento dello status di rifugiati politici, così come prescritto dalle leggi internazionali e nazionali. I permessi di asilo in Italia sono una cifra ridicola rispetto agli altri paesi: non arrivano nemmeno al 5% di tutti i migranti che arrivano. L'effetto pull, invece, è quello di attrazione verso tutti i fattori che spingono queste persone verso un luogo piuttosto che un altro. In Italia la caratteristica nuova di questo sviluppo liberista è che il richiamo, cioè il grosso della domanda, avviene dal bacino di offerte di lavoro al nero, perché essendo lo spazio dove c'è più ricambio, la domanda è più alta. Adesso, poi, si è innescata una maggiore discrezionalità da parte delle questure per ciò che riguarda il rinnovo del permesso di soggiorno. La conseguenza è un'ulteriore precarizzazione degli stranieri regolari. Quelli regolari, ridiventano irregolari e il bacino del lavoro al nero ne

beneficia».

**La sua opinione sui centri di permanenza temporanea?**

«Si tratta di veri e propri centri di detenzione. Ma ciò che mi preoccupa ancora di più, è la tendenza a trasformare anche i centri di accoglienza in centri di detenzione, dove tra poco verrà tolta anche la libertà di uscire e entrare. Già da tempo, infatti, si sta trasformando il fenomeno sociale dell'immigrazione in una questione di ordine pubblico. E di questo dobbiamo ringraziare anche i precedenti governanti. Me lo ricordo Bianco, quando pensava ad emanare decreti che di fatto imponevano alle questure la direttiva di non dare la carta di soggiorno a nessuno».

**Le conseguenze sociali di questa giudiziaria dell'esodo?**

«Due le alternative. O rigettare questi disperati tra le mani dei mercanti di carne umana. Oppure in una condizione di neoschiavitù rappresentata dai signorotti italiani che li sfruttano».

**Che risponde a Bossi che le chiama «orde»?**

«Dico che in Francia durante il fascismo sono emigrati quasi un milione di italiani e che in totale fino agli anni settanta sono stati 26 milioni le orde di italiani immigrati».

## MicroMega

oggi, 19 marzo, ore 16  
Roma, Teatro Quirino  
via delle Vergini 7

La primavera dei movimenti

Gianfranco Bettin  
Andrea Camilleri  
Paolo Flores d'Arcais  
Elia Minicozzi  
Nanni Moretti  
Luigi Pintor  
Claudio Sabattini  
Giovanni Sartori

l'ingresso sarà consentito dalle 15,30  
fino ad esaurimento dei posti